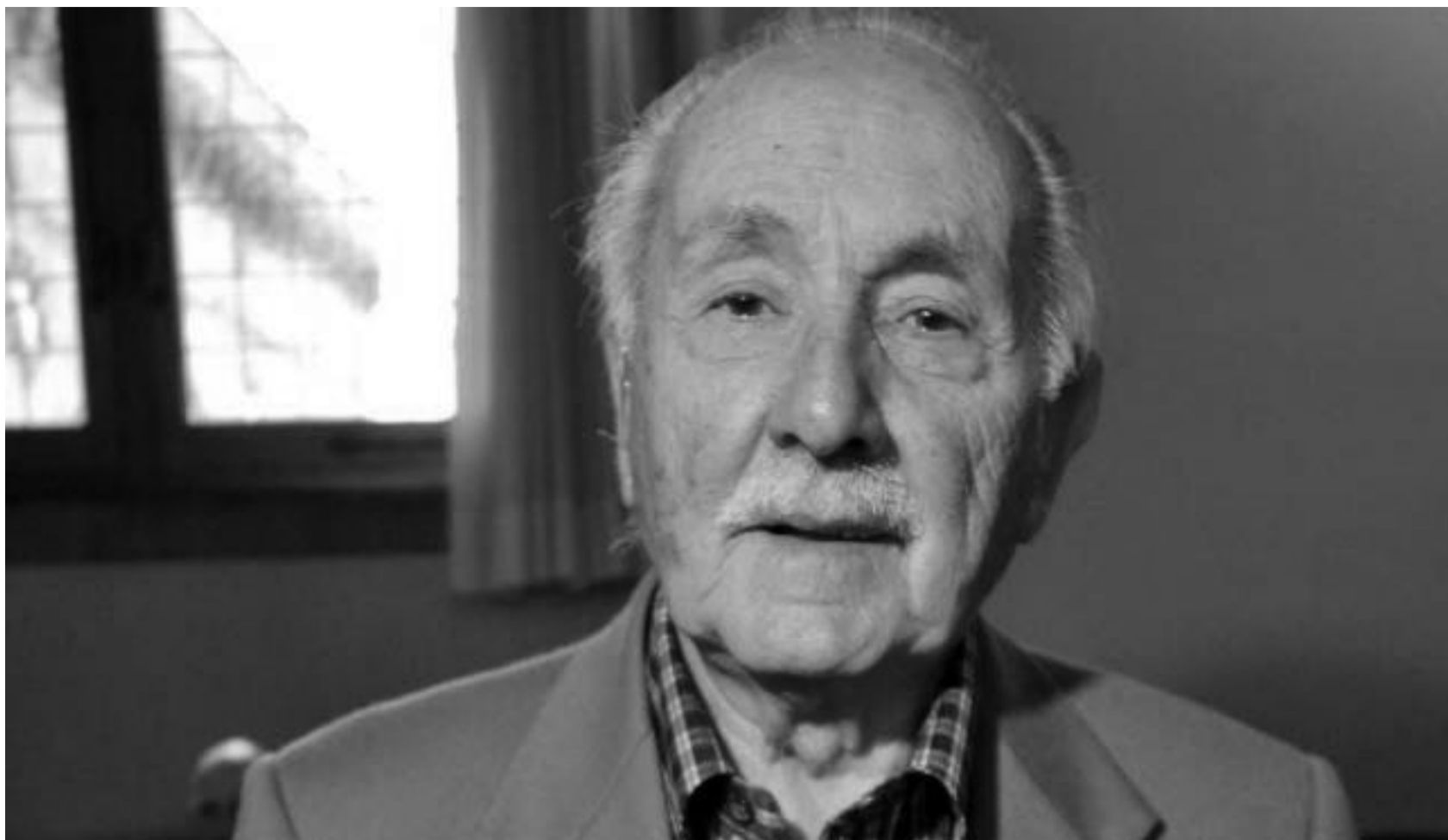


| **Memoria** | Il grande scrittore cattolico toscano è scomparso domenica 2 ottobre a Firenze, a novantadue anni



Rodolfo Doni, il coraggio e la fede

Rodolfo Doni, l'ultimo grande scrittore cattolico del Novecento, è morto a Firenze domenica scorsa a novantadue anni; i funerali sono stati celebrati martedì nella chiesa dei Santi Chiara e Francesco a Montughi. Durante la cerimonia Giuseppe Betori, arcivescovo del capoluogo toscano, lo ha definito «un testimone significativo di una fede cristiana capace di farsi cultura e comunicazione artistica».

Secondo mons. Betori, «Doni ha fatto entrare nella sua vita la luce della fede che illumina gli interrogativi più profondi della condizione dell'uomo, quelli che la letteratura, quando è autentica, non mette da parte ma affronta con il coraggio della ricerca». Una prova di questa vocazione al coraggio della fede Doni la diede affrontando in ben quattro libri l'estremo dolore provato per la morte tragica del figlio Lorenzo, morto in un incidente stradale a ventidue anni nel 1991. L'ultimo di quei libri, uscito nel 2008, si intitola: «Con te nella Resurrezione».

Rodolfo Doni ha scritto molte volte su «il nostro tempo», che gli dedicherà un ampio ricordo la prossima settimana. Qui vogliamo ricordare un suo «lettera aperta» al Papa Benedetto XVI, che pubblicammo nel numero del 29 ottobre 2006 con il titolo: «Santità, aiuti la cultura dei cattolici», in una fase storica in cui l'«ostracismo laicista» ne ostacolava la circolazione nella società italiana, sempre più secolarizzata. Ecco quella lettera:

«Santo Padre, come farà la Chiesa italiana ad affrontare il neoinilluminismo che ha fatto della ragione umana il suo Assoluto, se diversi di quei cattolici che sanno ben argomentare e scrivere continuano ad essere tenuti in disparte?»

Occorre affrontare i laicisti radicali sul loro stesso terreno: così Lei ha fatto fin dal Suo primo libro, che noi della giuria del Premio Isola d'Elba segnalammo appena tradotto in Italia come già Le dissi incontrandoLa. Era

allora il tempo in cui si stava organizzando il primo Convegno post-Conciliare, e presenze e firme come quella di padre Sorge, Pietro Scoppola, del collega scrittore Mario Pomilio, dell'attuale direttore de «il nostro tempo» di Torino Beppe Del Colle, del teologo pistoiense Giordano Frosini e di altri, non si andavano a cercare in fogli e edizioni sparse.

Le scrivo in ginocchio questa lettera e la concentro su questo punto concreto ed essenziale pregandoLa caldamente di imprimere una svolta totale al

modo di fare cultura della Chiesa italiana. L'opinione diffusa e il costume della gente si forma solo se a pilotare quei modi e strumenti c'è chi sa farlo.

Santo Padre, se la mia «Storia di Gesù», per cui Ella mi ha fatto avere la Sua benedizione, può farLe credere alla mia buona Fede, mi perdoni e mi abbia sempre nel Signore.

Suo devoto Rodolfo Doni». Il direttore de «il nostro tempo» gli rispose: «Chi conosce Rodolfo Doni e ha letto i suoi libri (fino al più recente, «La doppia vita», ed. Mondadori 2003) capisce subito per-

ché egli abbia scritto questa Lettera aperta al Santo Padre Benedetto XVI e ce l'abbia mandata, ne facessimo quello che volevamo. La ragione l'ha confessata in un capitolo di un altro suo libro («La Tua mano», ed. Paoline, 2000): «Ho sofferto molto, e in prima persona, la doppia solitudine [...] in cui sono tenuti gli scrittori di ispirazione cristiana, anche da parte dello stesso cattolicesimo organizzato, oltre che dal potere culturale dominante».

Due pagine dopo si legge quello che capitò a Mario Pomilio, di cui giudica «Il cimeliere cinese» uno dei libri più belli del Novecento. Pomilio,

| **Evento** | Tanti appuntamenti per la storica associazione torinese

I 100 anni della Pro Cultura

Gabriella Balbiano

Riprendono presso l'Archivio di Stato di Torino in piazzetta Molino I, il giovedì alle 16,30, i tradizionali appuntamenti torinesi con la Pro Cultura Femminile, associazione giunta al suo centesimo anno di attività. La nuova stagione si apre il 13 ottobre con Fiorenzo Alfieri, già assessore alla Cultura del Comune di Torino, che parlerà di «Torino, una città dove sono cambiate le parole per parlarne»; e il 27 intervverrà Ugo Perone, assessore alla Cultura della Provincia, su «Torino, capitale europea della cultura?».

Giovedì 3 novembre Massimo Romano, critico letterario e collaboratore de «il nostro tempo», proporrà il suo consueto invito alla lettura all'insegna delle più interessanti novità librarie. Gli incontri successivi saranno con Franco Ottone su «Dante e il Big-Bang», con Roberto Mantovani sulle «Voci femminili nella storia dell'alpinismo. Una parentesi lunga due secoli», mentre Piero Ettore Quirico tratterà il tema dell'«Agopuntura: una medicina olistica». Giovedì 15

dicembre Alberto Piazza interverrà poi su «La storia d'Italia sotto il profilo genetico».

Dopo il concerto del maestro Salvatore Accardo, dedicato e offerto da MiTo Settembre Musica il 12 settembre alla Pro Cultura nel ricordo del suo importantissimo passato musicale, il 19 ottobre si terrà, nella Sala Duomo delle OGR in corso Castelfidardo 22, un convegno dal titolo «La Pro Cultura Femminile di Torino dal primo al terzo cinquantenario dell'Unità d'Italia», organizzata da Claudio Gorlier con interventi di Chiara Acciarini, Paolo Bertinetti, Susanna Franchi, Bruno Quaranta, Simonetta Ronchi Della Rocca, Renzo Ventavoli.

Il 29 novembre, al Circolo Ufficiali, sarà la volta della presentazione del libro «Omaggio alla donna nel centenario della fondazione della Pro Cultura Femminile» a cura dei Lions dell'Alto Canavese.

Martedì 20 dicembre, giorno in cui nel lontano 1911, per iniziativa di un gruppo di insegnanti illuminate dell'Istituto Maria Letizia, nacque la Pro Cultura, alle 17 al Teatro Gobetti si ter-

rà uno spettacolo teatrale ad inviti: «Cento di queste donne» di e con Mariella Fabbris, ricercatrice e voce recitante, accompagnata da Ilaria Schettini al pianoforte. Un percorso visivo e anche sonoro che attraversa la storia dell'associazione che tanto lustro ha dato alla città di Torino.

In occasione del centenario, tornerà a vivere anche la preziosa Biblioteca della Pro Cultura, nata con l'associazione nel 1911, arricchita nei decenni e ormai composta da più di 43 mila opere depositate dal 2003 presso la Biblioteca Civica Torinese. Il tutto grazie ai finanziamenti elargiti dalla Fondazione Crt, dalla Reale Mutua assicurazioni, dalla famiglia Simone nel ricordo del prof. Franco Simone e dalle socie.

Il processo di digitalizzazione del catalogo è già iniziato. La futura immissione in rete nel sistema della Biblioteche Civiche Torinesi renderà nuovamente fruibile questo straordinario patrimonio librario del quale le socie hanno sempre beneficiato e sul quale si sono anche formate generazioni di studiosi, ricercatori e studenti.



«il nostro tempo»
ne pubblicò nel 2006
una «lettera aperta»
molto forte al Papa

ricorda Doni, «all'inizio, ricevuto l'ennesimo rifiuto editoriale per «La Compromissione», si rivolgeva agli amici; lo proponemmo a Pampaloni, allora direttore dell'editrice Vallecchi, che lo accettò. «La Compromissione» fu, poi, un successo, e vinse anche il Premio Campiello. Ma quale personaggio del potere democristiano e cattolico lo aiutò? Nessuno. E anche dopo che ebbe ottenuto col successivo libro, «Il quinto Evangelio», un clamoroso successo, fu ben presto accantonato».

Che cosa può fare il Papa perché Rodolfo Doni non resti deluso ancora una volta? In realtà, temiamo, ben poco. Tanto più che il tempo della grande fioritura letteraria cristianamente ispirata, in Italia e altrove (Pomilio, Santucci, Rebora, padre Turoldo, ma anche Bernanos e Mauriac...) e dei grandi preti che sapevano rompere con coraggio le mura culturali nostre e altrui (Mazzolari, Milani, Balducci...) è finito. Nostalgia? Malinconia? Doni invita a non arrendersi. Se qualcosa spetta da fare ai laici cattolici, è stato detto a Verona, è coltivare la speranza che tutto questo non sia finito per sempre. (b.d.c.)

Fra le opere più importanti di Rodolfo Doni, nato a Pistoia ma da molti anni residente a Firenze, ricordiamo ancora «Sezione Santo Spirito» (1959), «Muro d'ombra» (1974), «Servo inutile» (1982), «Le grandi domande» (1987), «Un filo di voce» (1993), «Il presidente e il filosofo» (1995). Così come ci piace ritrovare la natura del suo scrivere nel coraggio personale della sua fede, da lui dichiarata una volta in questo modo: «Ho trovato la mia fede in guerra e quindi ha radici profonde. Orgoglioso com'ero da ragazzo, la fede volerlo trovarla da solo, non volevo che fosse quella che avevo ricevuto dalla parrocchia o dalla mamma». (b.d.c.)

| **Rassegna** |

FestivalStoria, tutto pronto per la VII edizione

Torna dal 13 al 16 ottobre a Torino, Saluzzo e Savigliano il «FestivalStoria», manifestazione giunta alla sua VII edizione ideata e diretta da Angelo d'Orsi.

Col tema affrontato quest'anno, «Risorgimenti, Ricostruzioni, Rinascite. Come può sorgere o rinnovarsi una nazione», la rassegna non vuole solo collocare l'Italia in un più largo ambito geografico, politico e storico, ma mira a far interagire le diverse modalità con cui i popoli si sono liberati da schiavitù e tirannie, o attraverso cui sono nate e in qualche caso sono state «inventate» le nazioni. Lezioni, conversazioni, dibattiti si alterneranno a spettacoli teatrali e musicali. Per maggiori informazioni e per il programma completo: www.festivalstoria.it